

Reggio, adesso i politici cercano i boss

Reggio Calabria. La lotta alla 'ndrangheta è una cosa seria. E come tutte le cose serie le parole vanno usate con cautela, i perimetri vanno definiti con certezza, gli ambiti devono essere concreti. Ecco perché deve fare riflettere l'introduzione del procuratore Giovanni Bombardieri nel riassumere l'attività svolta dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria dal primo luglio 2019 al 30 giugno 2020. «In quest'ultimo anno - ha scritto il procuratore nella sua relazione - è stata confermata la pericolosità della 'ndrangheta, la sua capacità di relazione con il mondo imprenditoriale, con il mondo della politica, con il mondo istituzioni, tuttavia il più grave errore che si possa commettere è quello di generalizzare, di criminalizzare genericamente l'imprenditoria, la politica, le istituzioni. Le nostre sono indagini che perseguono condotte riferibili a persone determinate, non a fenomeni sociali o a interi mondi interni alla società».

'Ndrangheta e politica

«Le indagini di questo ultimo anno - ha affermato Bombardieri - hanno confermato la pericolosità e la pervasività della 'ndrangheta, unitamente alla sua “modernità” sempre legata a regole antiche. Le indagini “Eyphemos” e “Pedigree 2” ci hanno confermato la ricerca di sostegno da parte di uomini politici verso la 'ndrangheta. Trova, pertanto, amara conferma la circostanza che è proprio la pervasività della 'ndrangheta e la sua infiltrazione nel mondo commerciale, amministrativo, politico, con quella ambigua tolleranza che, purtroppo, ancor a oggi parte della società civile garantisce a tale fenomeno criminale, a costituire ostacolo allo sviluppo sociale, culturale ed economico di questo territorio»

Il capovolgimento dei ruoli

«Alcune importanti indagini hanno evidenziato che alcuni esponenti politici non esitano a rivolgersi a cosche di 'ndrangheta per acquisire consenso elettorale, che gli è indispensabile per il proprio successo, nella piena consapevolezza e disponibilità a mettersi successivamente a disposizione ove eletti. Recenti collaboratori di giustizia confermano il fenomeno della ricerca del contatto 'ndranghetista per il supporto elettorale da parte del politico e non più, come una volta, il corteggiamento da parte della 'ndrangheta del candidato».

Un sistema complesso

Ancora Bombardieri: «Di particolare gravità sono state le risultanze investigative che hanno confermato come la 'ndrangheta stringa relazioni di potere, manifestando pienamente la sua capacità d'infiltrazione o condizionamento della sfera politica e istituzionale, eserciti l'impresa mafiosa interferendo sul mercato e condizionandone lo sviluppo locale; la 'ndrangheta ha realizzato un sistema complesso, in cui la struttura militare, dedicata al controllo del territorio e alla consumazione dei reati tradizionalmente mafiosi, come l'estorsione e l'usura, è servente rispetto a quello economico-imprenditoriale, fatta non solo di imprenditori collusi, ma anche di commercialisti, avvocati, professionisti che la sostengono, l'agevolano, la consigliano».

La Procura “ordinaria”

«In una realtà complessa come quella reggina - ha scritto ancora Bombardieri -, è essenziale assicurare una rapida risposta alla domanda di giustizia e intervenire su tutte le manifestazioni di illegalità, anche quelle apparentemente minori, che però spesso favoriscono l'attività della criminalità organizzata e ne costituiscono la premessa. Basta pensare ai reati contro la Pubblica Amministrazione e a quelli spesso connessi riguardanti la materia urbanistica, l'ambiente, la sanità, gli appalti pubblici. Quello della Procura “Ordinaria” è un osservatorio privilegiato dal quale posso tarsi indicazioni utili in ordine all'inefficienza degli apparati pubblici, funzionali a creare consenso elettorale attraverso la creazione di spazi di intermediazione parassitaria e clientelare, in cui spesso, dietro l'apparenza di manifestazioni di criminalità comune, si nascondono collegamenti e collusioni tra la Pubblica Amministrazione e la criminalità organizzata. Sono proprio questi i settori delle istituzioni in cui la 'ndrangheta, ha saputo infiltrarsi, dimostrando un'enorme capacità di sfruttare a proprio vantaggio l'inefficienza, la permeabilità e la corruzione degli apparati pubblici. Tutto ciò evoca quella che ormai comunemente viene indicata come “l'area grigia” dove proliferano ambigui rapporti clientelari».

La Sanità

La Sanità regionale «è stata nel tempo un settore su cui si sono concentrati gli interessi delle organizzazioni criminali 'ndranghetiste, trattandosi del maggiore capitolo di spesa regionale e garantendo, in particolare nel passato, la possibilità di alimentare un sistema clientelare e di assunzioni che può garantire, ove gestito illecitamente, peso politico e strumento di scambio del favore elettorale/'ndranghetistico». Per portare un esempio concreto, Bombardieri cita il “caso” delle Asp di Reggio Calabria e Catanzaro, entrambe commissariate per ingerenza della criminalità organizzata. «È evidente che in una tale gravissima situazione di emergenza sanitaria ed economica, anche nel campo della sanità, in particolare nei settori delle forniture e degli appalti, dei servizi, si possono concentrare ancor di più gli appetiti della 'ndrangheta».

Piero Gaeta